

O Marchigiano di Giorgio Umari

O Marchigiano
formica d'Italia
Che mangi per mezzo e lavori per tre
Che stringi la cintola al ventre
E non tendi la mano

O Marchigiano
Parente povero d'ogni vicino
Che accetta il tuo grano
Che apprezza il tuo vino
Poi passa sdegnoso lontano
Non c'è nessuno che t'offra un caffè
Ma tutti lo sanno qual è la tua porta
Se c'è da gradire un boccone per te

O Marchigiano
Soldato forte, duro al lavoro
E duro alla battaglia
Scalar le vette
E dormir sulla paglia
È la sua sorte
E, se vinci la morte
Tornare al paese
E non chieder la medaglia.

O Marchigiano
parsimonioso
nato per fanteria
quando dall'Alpe
e quando dall'Ambra
sei tornato in borghesia
manco il vestito t'eri avanzato
e la domenica vai ancora a Messa
con la mantella da vecchio soldato.

O Marchigiano
ingegno sottile
scusso d'argento e ricco a talento
pigli il pennello
e ti chiami Gentile
e ti chiami Raffaello
canti e sei Gigli.
Pure c'è un arte che tu
dal ceppo che diede Bramante
che diede Spontini, Leopardi e Rossini
non saprai mai
vendere bene la merce che hai.

Tu dove gli altri si fanno avanti
a furia di gomiti, a furia di spinte
sai solo modo
di star tra le quinte;
tu sempre pronto a cedere il passo
sempre disposto a coprire di fiori
i padreterni che vengon da fuori.

O Marchigiano
Che, fossero lire
Volere e capire
Saresti nato banchiere,
perché l'orto del forestiere
pigli per lauro anche rovo,
tu, ch'hai tra le rose del tuo giardino
le cose più belle del mondo,
il Conero e Portonovo
il Furlo, Frasassi, il Palazzo di Urbino
e il cappellone di Tolentino!

Dico? Ma persino
Maria Santissima
Appena in segreto
Ebbe dato
Uno sguardo al creato
È venuta di casa a Loreto!